

Ferrovie, 58 miliardi di investimenti e 15 mila assunti in cinque anni

Il programma Fs fino al 2023. Battisti: 5,5 miliardi per migliorare la puntualità

ROMA Investimenti per 58 miliardi di euro, di cui 42 nelle infrastrutture tra ferrovie e strade, incremento dei ricavi dagli attuali 12 a 17 miliardi di euro l'anno, 15 mila assunzioni dirette e 120 mila l'anno nell'indotto, grazie anche all'apertura nel 2019-2020 di 1.600 cantieri per 4 miliardi di lavori. Questi, in sintesi, gli obiettivi del piano industriale del Gruppo Fs Italiane, che oggi incorpora anche l'Anas, presentati ieri a Roma dai vertici della società alla presenza del premier, Giuseppe Conte, e dei ministri dell'Economia, Giovanni Tria, e delle Infrastrutture, Danilo Toninelli.

Un'attenzione «dovuta», considerato che FS è il primo investitore del Paese ed il piano contribuirà con 0,7-0,9 punti di prodotto interno lordo annui alla crescita dell'economia. E che la società si configura sempre più come un vero e proprio braccio operativo del governo, ora coinvolta anche nella possibile acquisizione di Alitalia, sulla quale i vertici del gruppo mantengono ogni opzione aperta. Fs, ha sottolineato non a caso il presidente del Consiglio, «è un'eccellenza del Paese che si inserisce nella strategia di cre-

scita disegnata dal governo».

Un ruolo decisivo per l'impulso alla crescita lo avranno i cantieri che saranno aperti nel biennio. Sono mille per le opere ferroviarie e 600 per quelle stradali, compresi quelli per le opere strategiche indicate nel Piano come, il terzo valico, Brennero, Brescia-Verona-Padova, Napoli-Bari, Palermo-Catania, Messina, tra le quali non figura la Tav. Dei 42 miliardi che saranno investiti nelle infrastrutture nel quinquennio, 14 riguardano le strade e 28 le ferrovie, compreso il collegamento dell'aeroporto di Malpensa con l'alta velocità.

Nel piano ci sono, poi, 12 miliardi di investimenti sui mezzi, tra nuovi treni ed autobus. Arriveranno 14 nuovi Frecciarossa 1000, 100 locomotori e 714 nuovi carri merci, ma soprattutto saranno acquistati 600 nuovi treni regionali, anticipando l'arrivo di 239 di questi entro il 2023 (per una spesa di 6 miliardi), dimezzando l'età media dei convogli regionali da 21 a 10 anni.

L'obiettivo di Fs è quello di raggiungere nel 2023 17 miliardi di ricavi, un Ebitda di 3,3 miliardi (2,5 nel 2018) e un utile di 800 milioni (sono stati

600 lo scorso anno), con 90 milioni di passeggeri in più trasportati ogni anno. Tra i quali i pendolari «saranno una priorità» ha detto l'amministratore delegato, Gianfranco Battisti, sottolineando che 5,5 miliardi di euro di investimenti nel quinquennio sono finalizzati al miglioramento della puntualità. L'obiettivo, per il traffico dei pendolari, è quello di garantire un collegamento urbano ogni 8 minuti nelle ore di punta, di 30 minuti nelle tratte suburbane, di 60 per i collegamenti regionali, 30 per quelli interregionali e 15 minuti per le connessioni con gli aeroporti. Fs continua a fare progressi (anche se nel 2018, come ricorda l'Autorità di regolazione dei Trasporti, ha accumulato 18 mila minuti di ritardo) e programma un miglioramento della puntualità del 5% sul trasporto regionale e del 10% sulle tratte aperte alla concorrenza.

Il piano di investimenti prevede, infine, 2 miliardi di investimenti per il potenziamento dei nodi urbani, e quasi altrettanti per la riqualificazione urbanistica delle aree non più utili all'attività del gruppo (il patrimonio "non funzionale" da valorizzare ammonta a 1,8

miliardi di euro). Parte della strategia di sviluppo passa dall'estero, dove il gruppo Fs è già presente in 60 paesi (con 7 mila dipendenti).

Nei programmi, tuttavia, potrebbe entrare presto anche il trasporto aereo con l'ingresso nel capitale dell'Alitalia caldeggiato da Palazzo Chigi. Il termine per la presentazione dell'offerta scade il 15 giugno. «Sono operazioni complesse, molto sensibili, confidenziali. Il 15 vedremo cosa fare. Fs è un grande gruppo aperto, credo che abbia competenza e capacità industriali per lavorare su un progetto di integrazione delle reti tra porti aeroporti e stazioni» ha risposto Battisti. Nel caso l'operazione andasse in porto il piano sarebbe «riadattato molto velocemente».

La privatizzazione ed un ripensamento dell'alleanza con l'Anas non sono, al momento, all'ordine del giorno. «La privatizzazione è una decisione che compete all'azionista», cioè il Tesoro, «ma non è all'orizzonte». Quanto ad Anas «dal primo gennaio — ha detto il presidente Castelli — è a tutti gli effetti una società del gruppo. Anas e Fs hanno la stessa vocazione e stiamo cercando di lavorare insieme».

Mario Sensi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice
Da sinistra,
Gianfranco
Battisti e il
premier Conte



Corriere.it
Su L'Economia
del sito del
Corriere della
Sera gli
approfondi-
menti sul piano

Il piano industriale di Fs

